

## L'avanzata dei "laici"? Una panoramica sui percorsi attuali della spiritualità cattolica (una prospettiva europea)

di Ferenc Patsch S.I.

### Riassunto

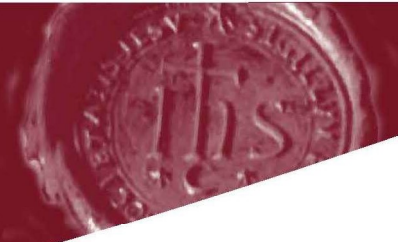
Il contributo offre una panoramica dei principali movimenti spirituali contemporanei all'interno della Chiesa cattolica, con particolare attenzione al contesto europeo. Dopo aver distinto tali movimenti da quelli protestanti per il loro inserimento nel quadro istituzionale cattolico, l'autore individua una pluralità di esperienze che testimoniano la vitalità della spiritualità odierna. Accanto alla persistente influenza degli ordini religiosi tradizionali, si analizzano fenomeni come il *rinnovamento carismatico*, le comunità di origine francese (*Emmanuel*, *Beatitudini*, *Foyers de Charité*), il *Cammino Neocatecumenale*, *Comunione e Liberazione*, *l'Opus Dei*, il *Movimento dei Focolari*, le *Équipes Notre-Dame*, la *Comunità di Sant'Egidio* e la riscoperta della preghiera contemplativa.

Un tratto comune emerge con chiarezza: la crescente partecipazione dei laici alla vita spirituale e alla missione ecclesiale. Questo processo, descritto come una "decentralizzazione" o "laicizzazione" della spiritualità, comporta una redistribuzione delle responsabilità e una maggiore accessibilità delle pratiche spirituali. L'autore evidenzia come tale trasformazione, avviata soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, abbia favorito nuove forme di evangelizzazione, comunità e percorsi di fede, pur sollevando anche interrogativi critici. Nel complesso, il testo interpreta questi sviluppi come segni di una Chiesa in evoluzione, in cui la dimensione laicale assume un ruolo sempre più centrale nel plasmare il futuro della spiritualità cattolica.

### Abstract

This contribution provides an overview of the main contemporary spiritual movements within the Catholic Church, with a particular focus on the European context. After distinguishing these movements from Protestant ones due to their integration within the Catholic institutional framework, the author highlights a wide range of experiences that demonstrate the vitality of present-day spirituality. Alongside the enduring influence of traditional religious orders, the study examines phenomena such as the *Charismatic Renewal*, French-origin communities (*Emmanuel*, *Beatitudes*, *Foyers de Charité*), the *Neocatechumenal Way*, *Communion and Liberation*, *Opus Dei*, the *Focolare Movement*, *Équipes Notre-Dame*, the *Community of Sant'Egidio*, and the renewed interest in contemplative prayer.

A common feature clearly emerges: the growing involvement of lay people in spiritual life and ecclesial mission. This process, described as a "decentralization" or "laicization" of spirituality, entails a redistribution of responsibilities and greater accessibility to spiritual practices. The author emphasizes that this transformation, especially since the Second Vatican Council, has fostered new forms of evangelization, community life, and faith formation, while also raising critical questions. Overall, the



text interprets these developments as signs of an evolving Church in which the lay dimension plays an increasingly central role in shaping the future of Catholic spirituality.

## Parole chiave

Spiritualità cattolica, Laici, Movimenti ecclesiali, *Rinnovamento carismatico*, *Cammino Neocatecumenale*, *Comunione e Liberazione*, *Opus Dei*, *Focolari*, Preghiera contemplativa, Concilio Vaticano II.

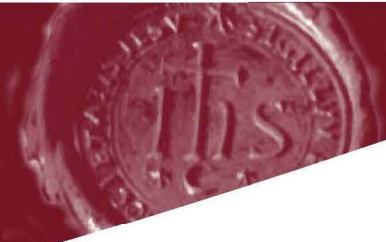
## Keywords

Catholic spirituality, Laity, Ecclesial movements, *Charismatic renewal*, *Neocatechumenal Way*, *Communion and Liberation*, *Opus Dei*, *Focolare Movement*, Contemplative prayer, Second Vatican Council.

In seguito mi propongo di fornire una breve panoramica dei principali movimenti spirituali oggi presenti all'interno della Chiesa cattolica. Certo, un'iniziativa come questo saggio non può avere pretese di completezza e richiede di essere opportunamente circoscritta. Anzitutto, i movimenti attuali si distinguono da quelli protestanti in quanto si fondano su un quadro giuridico-ecclesiologico comune e rientrano nella struttura istituzionale della Chiesa cattolica. In questa sede, non è nostro compito discutere le loro differenze teologiche. Non è nemmeno mia intenzione chiarire in dettaglio i concetti chiave dello studio: sarebbe fin troppo facile perdersi in analisi concettuali. Invece di fornire definizioni minuziose, mi limiterò semplicemente a utilizzare i termini "spiritualità" e "laico" nei loro significati comuni.<sup>1</sup> È tuttavia indispensabile delimitare l'argomento. Mi limiterò a menzionare brevemente quei movimenti spirituali che nel corso degli ultimi due millenni di storia della Chiesa si sono organizzati in ordini monastici. Su questi – ad esempio sul background spirituale e religioso degli ordini benedettino, francescano, salesiano, gesuita, piarista, carmelitano o delle clarisse –

---

<sup>1</sup> La spiritualità di solito si intende come un atteggiamento o un orientamento che va oltre i "beni materiali", ma non è necessariamente legato a un sistema di credenze istituzionalizzato. In questo senso, l'aggettivo "spirituale" copre un campo semantico più ampio rispetto a "religioso". Permettetemi, a questo proposito, di richiamare un mio precedente scritto in cui ho trattato più dettagliatamente le questioni terminologiche e semantiche – Ferenc Patsch, "Spirituális, nem vallásos! Filozófiai megfontolások a hit és a vallás mai viszonyáról", in *A transzcendens mutatkozása*, a cura di Lajos Kovács (Budapest: Jezsuita Kiadó, 2020), 23–42. Il termine "laico" (persona che non appartiene al clero) / "laicato" ha anche una lunga storia. Cfr. A. Oberti, "Laico", in *Dizionario di mistica*, a cura di L. Borriello et al. (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1998), 709–717 (cenni storici, 710–713).



è comunque disponibile un'ampia letteratura. L'obiettivo sopra indicato è comunque troppo ambizioso – e in senso stretto anche irrealizzabile – vista la varietà dei movimenti e delle correnti all'interno della Chiesa universale. Pertanto, nella scelta dei movimenti spirituali da trattare, ho optato – in modo forse un po' arbitrario, ma giustificabile – per un approccio incentrato sull'Europa.<sup>2</sup> Tra le correnti più significative, mi limiterò a citare l'influenza odierna degli ordini religiosi (1), ma poi mi soffermerò in modo un po' più dettagliato su otto ulteriori movimenti: il *rinnovamento carismatico* (2), la *Comunità Emmanuel*, la *Comunità delle Beatitudini* e i *Foyers de Charité* (3), il *Cammino Neocatecumenale* (4), *Comunione e Liberazione* (5), l'*Opus Dei* (6), il *Movimento dei Focolari* (7), le *Équipes Notre-Dame* e la *Comunità di Sant'Egidio* (8) e le attuali tendenze spirituali volte alla riscoperta della *preghiera contemplativa* (9). La conclusione di questa esposizione (10) è che nello sviluppo della spiritualità del nostro tempo i laici stanno gradualmente acquisendo uno spazio sempre più ampio, ovvero possiamo assistere a una sorta di "salutare 'decentralizzazione'" (EG 16) della Chiesa, cioè, in linguaggio profano, una "laicizzazione", "distribuzione più equa" e più "democratica" della spiritualità a livello mondiale.

## 1. L'influenza odierna della spiritualità degli ordini monastici

Il monachesimo è nato come movimento laico e ha conservato fino ad oggi, in punti significativi, questa sua caratteristica originaria. Nel corso della storia, il numero dei membri degli ordini monastici tradizionali è variato più volte: si è ridotto e poi ha ripreso a crescere.

---

<sup>2</sup> Nell'elenco è stato incluso l'*Opus Dei*, fondato in Europa (Spagna), ma ne sono esclusi i *Legionari di Cristo*, che hanno un orientamento conservatore simile, poiché non si tratta di un movimento fondato in Europa. Sebbene europeo, qui omettiamo anche la descrizione del *movimento di Taizé* e del movimento del *L'Arca (l'Arche)*, fondato per prendersi cura delle persone con disabilità. Questi ultimi non sono istituzioni ecclesiastiche e non fanno parte della struttura della Chiesa cattolica. Riguardo al fondatore de *L'Arca*, Jean Vanier [1928-2019], va notato che è finito in cattiva luce dopo l'emersione di abusi sessuali sulle donne tra i suoi collaboratori. Nel panorama è stato escluso il movimento "*Fe y Alegría*" [Fede e gioia], noto principalmente in America Latina e con un solido sistema istituzionale, poiché in Europa è per lo più sconosciuto; e dobbiamo tralasciare anche la discussione su movimenti distribuiti in tutto il mondo, come quelli conosciuti sotto il termine di «teologie della liberazione», poiché in parte si sono integrati nel corpo della Chiesa e in parte si è spenta la spinta che negli anni Sessanta e Settanta era ancora così vivace. (A questo proposito, permettetemi di fare nuovamente riferimento a due miei scritti – Ferenc Patsch, "Teológia életközében: A felszabadítás teológiák eredete, irányzatai és kilátásai", *Teológia* 48, nn. 1–2 (2014): 31–49; idem, "A szegények – a szegény Jézus teste", *Vigilia* 78, n. 9 (2013): 657–664.

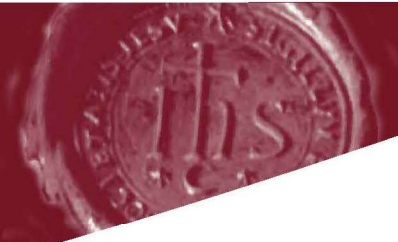


Sebbene la tendenza attuale, a livello globale, sia quella di un calo, la diminuzione del numero di coloro che sono chiamati a preservare e trasmettere il nucleo spirituale dell'ordine<sup>3</sup> – tendenza che per il momento sembra inarrestabile – non significa affatto che l'influenza dei grandi carismi sia venuta meno. Si può parlare al massimo di una trasformazione, di una continuazione sotto altre forme. Per illustrare questo concetto, bastino alcuni brevi esempi: è evidente che la spiritualità dei monastici, organizzata attorno al breviario recitato insieme nel coro (*liturgia horarum*) e alla lettura delle Scritture (*lectio divina*), continua a vivere in forma viva nei singoli monasteri e continua ad attrarre molte persone. In ogni paese esistono, ad esempio, comunità benedettine. In Italia, in particolare, i monasteri di Subiaco e di Monte Cassino (e in Ungheria il monastero benedettino di Tihany e quello rifondato di Bakonybél) attirano un gran numero di famiglie dalle grandi città circostanti o anche dalla capitale, desiderose di partecipare a una semplice messa domenicale o alla liturgia delle ore. Le grandi festività mettono solitamente a dura prova la capacità ricettiva della comunità monastica di Bose (e in Ungheria di Pannonhalma), per esempio: in questi giorni la chiesa è gremita di persone attratte dall'interesse spirituale. Per i laici continua a vivere e prosperare il cosiddetto sistema oblato, così come il Terzo Ordine Secolare dei Francescani.

Anche la spiritualità gesuita ha ricevuto nuovo slancio quando, a metà del XX secolo, sono iniziate le ricerche per ricostruire la forma originale degli esercizi spirituali. Il risultato è la forma oggi diffusa degli "esercizi spirituali ignaziani guidati individualmente". Da allora, questa modalità ha suscitato l'interesse anche dei laici e dei membri di altri ordini religiosi. Negli ultimi anni, gli studenti dell'Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Gregoriana hanno formato un numero significativo di laici (in gran parte donne) alla conduzione degli esercizi spirituali ignaziani. (Lo stesso è accaduto in Ungheria, ad esempio, nella Casa di Esercizi Spirituali Manréza di Dobogókő, il cui predecessore legale – nota bene! – 80 anni fa non ammetteva ancora nessuna donna a partecipare agli esercizi spirituali; oggi invece più della metà degli accompagnatori è costituita da donne!). Allo stesso modo fiorisce anche la *Comunità di Vita Cristiana (CVX)*, che ad esempio in Spagna e in Francia rappresenta una forza

---

<sup>3</sup> Ángel Pardilla, *La realtà della vita religiosa: Analisi e bilancio di cinquant'anni (1965-2015) e prospettive* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2016); cfr. idem, *I religiosi ieri, oggi, domani* (Roma: Rogate, 2007).



numericamente significativa. Dietro questi processi si può osservare una tendenza tangibile verso una sorta di “laicizzazione” delle spiritualità religiose. Questa “trasformazione laica”, che continua ininterrottamente dalla seconda metà del secolo scorso, è forse la trasformazione più significativa dal punto di vista della storia spirituale del nostro tempo, di cui solo ora cominciamo a valutare gli aspetti positivi e negativi<sup>4</sup> e a intuire le conseguenze, per ora imprevedibili.

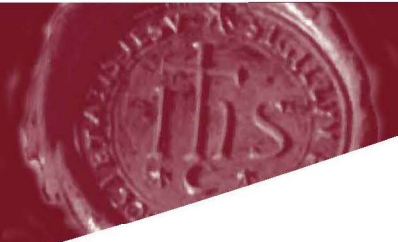
## 2. Il rinnovamento carismatico

È sostenibile l’opinione secondo cui, dal punto di vista sociologico, il movimento di rinnovamento pentecostale e carismatico rappresenti la più grande storia di successo dell’intera storia della religione. Dopo gli esordi americani e protestanti, infatti, in poco più di un secolo esso si è trasformato praticamente dal nulla in un movimento religioso di massa che conta centinaia di milioni di fedeli.<sup>5</sup> L’ala cattolica condivide le caratteristiche principali dell’intero movimento, poiché pone al centro, ad esempio, il cosiddetto “battesimo nello Spirito”. Attraverso questo rito di iniziazione, secondo l’interpretazione dei carismatici, i cristiani già battezzati, rafforzati dallo Spirito Santo mediante la preghiera, possono sperimentare lo stesso effetto vissuto dagli apostoli durante la prima Pentecoste e ricevere gli stessi doni dello Spirito che essi ricevettero allora (guarigione, profezia, parlare in lingue,

---

<sup>4</sup> Qui ci riferiamo al problema, ormai ampiamente documentato, per cui numerosi movimenti spirituali del XX secolo – Le Beatitudini, Chemin Neuf, L’Arca, Foyers de Charité, Communauté Saint-Jean, Movimento di Schönstatt, Memores Domini, ecc. – sono stati segnati da scandali legati ai loro fondatori. Tali abusi, di natura sessuale, di potere o di entrambi i tipi, possono essere ricondotti a molteplici cause; tra queste si può annoverare anche una certa fragilità strutturale, che ha reso possibile la convivenza di diverse forme di vita sotto la guida di personalità carismatiche non adeguatamente sottoposte a controllo.

<sup>5</sup> Il numero dei seguaci del movimento pentecostale e carismatico, che mostra una crescita straordinariamente rapida su scala globale, era stimato già nel 2011 dal Pew Research Center in quasi 600 milioni in tutto il mondo. Cfr. *Global Christianity – A Report on the Size and Distribution of the World’s Christian Population*, 19 dicembre 2011, consultato il 25 marzo 2026, <https://www.pewforum.org/2011/12/19/global-christianity-movements-and-denominations/>. Troviamo criteri di valutazione validi e di prospettiva cattolica sul movimento – Jean-Pierre Bastian, “Un cristianesimo dell’emozione: il pentecostalismo”, in *Il Cristianesimo al tempo di papa Francesco*, a cura di Andrea Riccardi (Roma-Bari: Laterza, 2018), 151–167.



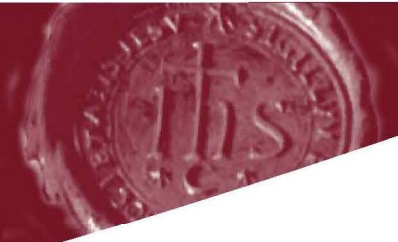
esorcismo, ecc.). Anche se questo movimento non è nato in Europa, la sua importanza è tale che non possiamo fare a meno di discuterne.

Il movimento di rinnovamento carismatico cattolico non ha un fondatore. Per quanto riguarda la sua nascita, si fa spesso riferimento a un ritiro spirituale tenuto nel febbraio 1967 a Pittsburgh (Pennsylvania), negli Stati Uniti, presso l'Università cattolica di Duquesne, durante il quale una seguace carismatica della Chiesa Episcopale<sup>6</sup> condivise le sue esperienze spirituali con gli studenti. Da qui ebbe inizio il movimento all'interno della Chiesa cattolica. Tuttavia, già in precedenza alcuni cattolici avevano iniziato a pregare insieme ai pentecostali e ai carismatici di molte altre denominazioni. Tutto ciò è stato reso possibile dal Concilio Vaticano II (1962-1965), il cui decreto *Unitatis redintegratio* fu emanato per promuovere l'ecumenismo e contribuì così in modo significativo al rinnovamento carismatico cattolico. In questo senso, il movimento stesso può essere considerato uno dei frutti del Concilio.

L'esperienza di Duquesne fu portata all'attenzione dei due leader americani del movimento *Cursillo* che, essendo il *Cursillo* un movimento più laico che sacerdotale, poterono offrire un aiuto efficace alla progettazione dei "Seminari della vita nello Spirito Santo" (*The Life in the Spirit Seminars*). Si tratta di un programma di iniziazione composto da sette incontri, la cui prima parte verte sulle verità cristiane fondamentali (il "kerygma") e sull'importanza della conversione (il "battesimo nello Spirito"). L'espressione "battesimo nello Spirito" proviene originariamente dal movimento pentecostale e indica la riscoperta del sacramento del battesimo. I doni dello Spirito Santo, che i cristiani hanno già ricevuto nel sacramento della cresima (confermazione), diventano così un'esperienza tangibile: il dono dell'esperienza si basa quindi su questo. Tutto ciò ha portato a una crescita quasi esponenziale del numero di seminari e di gruppi di preghiera carismatici, che ha poi dato origine alla cultura delle

---

<sup>6</sup> "Gli «episcopaliani» costituiscono la forma assunta negli Stati Uniti dalla tradizione anglicana, una comunità ecclesiale che mantiene una struttura episcopale e una teologia di matrice riformata ma distinta dal calvinismo presbiteriano."



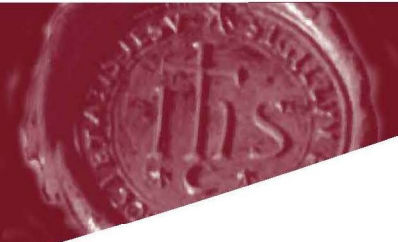
conferenze, degli esercizi spirituali e dei “giorni di rinnovamento” (*days of renewal*), tutti finalizzati alla formazione continua.<sup>7</sup>

Il movimento di rinnovamento carismatico insegna che chiunque tra i cristiani può ricevere i “doni” (*kharizmata*) dello Spirito Santo. Questo concetto ha fondamenti biblici: l’apostolo Paolo lo sottolinea soprattutto nelle sue lettere alle comunità cristiane dell’antica Corinto, Roma ed Efeso (1 *Cor* 12,7-12; *Rom* 12,6-9; *Ef* 4,7-14) affermando che lo Spirito, che opera incessantemente, distribuisce gratuitamente e liberamente i suoi doni tra i fedeli e tra coloro che si avvicinano alla fede, per l’edificazione della Chiesa e il bene delle anime. Segno di ciò è l’efficace annuncio del Vangelo stesso, nonché molti altri segni e miracoli che avvengono tra i fedeli (*At* 6,3-5). Ne sono un esempio il già citato dono delle lingue (*At* 10,46), la profezia (*At* 19,6) e molte altre manifestazioni della vita della Chiesa (cfr. *At* 15,28; 16,6; 20,25; 28,21). Tra questi doni, sono stati soprattutto il dono delle lingue (1), la profezia (2) e la guarigione (3) a suscitare vivaci discussioni e obiezioni.

(1) Il «dono delle lingue» (*glossolalia*) consisteva in una sorta di linguaggio incomprensibile (balbettio) che, fin dalla prima Pentecoste, molti hanno interpretato in modo errato e talvolta diffamato in vari modi (cfr. *At* 2,1-13), mentre molti cristiani, fin dall’inizio, lo hanno considerato una forma speciale di preghiera (cfr. *1Cor* 14,2-25). Secondo i carismatici, lo scopo primario di questo dono è quello di condurre i cristiani, con l’aiuto della forza dello Spirito, a un più completo abbandono nella preghiera – che secondo l’apostolo Paolo è impossibile esprimere completamente a parole (*Rm* 8,26) – a beneficio dell’intera comunità. (2) Allo stesso modo, anche il dono della profezia è dato a beneficio della comunità. Raramente si tratta di predire il futuro, ma piuttosto di proclamare la parola di Dio e la sua volontà, applicando la Parola alla situazione di vita specifica degli altri. (3) Per quanto riguarda il potere di guarigione della Chiesa, il Concilio Vaticano II ha ribadito il carattere curativo del sacramento

---

<sup>7</sup> Sui risvolti teologici del movimento cfr. Francis Aloysius Sullivan, *Charisms and Charismatic Renewal: A Biblical and Theological Study* (Ann Arbor, MI: Servant Books, 1982); Albert Vanhoye, *I carismi nel Nuovo Testamento* (Roma: Gregorian & Biblical Press, 2011); Domenico Grasso, *I carismi nella Chiesa: Teologia e storia* (Brescia: Queriniana, 1982); Marino Zerboni, *Bentornati carismi: Attualità ecclesiale dei carismi dello Spirito Santo* (Udine: Segno, 1998); Fabio Ciardi, *Carismi, Vangelo che si fa storia* (Roma: Città Nuova, 2011).

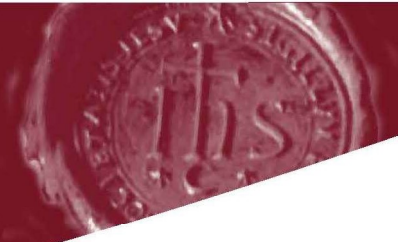


dell'Unzione degli infermi (*Sacrosanctum Concilium* nr. 73). Ciò era necessario perché negli ultimi secoli questo sacramento era stato inteso unilateralmente come l'estrema unzione riservata ai moribondi. Il rinnovamento carismatico cattolico ha ricollegato questo sacramento al ministero di guarigione della tradizione ecclesiale, sottolineando nuovamente l'importanza in ambito cattolico del ministero di preghiera (non sacramentale) ben noto anche tra i pentecostali (preghiera per la guarigione interiore ed esteriore dei malati). I cattolici carismatici sottolineano quindi con grande forza l'importanza della preghiera per liberarsi dall'effetto delle esperienze traumatiche e per la guarigione interiore. Allo stesso tempo, però, essi sollecitano l'importanza del discernimento in relazione a ogni carisma, poiché, come è noto, i doni che sembrano soprannaturali possono avere semplicemente un'origine umana e possono persino essere il risultato di forze negative (diaboliche), utilizzate con l'intento di controllare o manipolare. È quindi necessaria una particolare cautela, soprattutto quando si prega per porre fine a una possessione diabolica, al fine di alleviare o eliminare la sofferenza spirituale. I vescovi delle diocesi di solito nominano un sacerdote incaricato di svolgere tali servizi (esorcismi).

Sebbene il movimento carismatico non abbia un unico centro gerarchico né un unico leader, esiste un'organizzazione denominata "Servizio Internazionale per il Rinnovamento Carismatico Cattolico" (*International Catholic Charismatic Renewal Service*), guidata da un presidente e da un comitato consultivo che lo assiste nel suo lavoro dalla sede di Roma. Il loro compito è facilitare la comunicazione e la cooperazione senza intoppi tra il movimento e la Santa Sede. Un sondaggio del 2013 ha stimato il numero dei carismatici cattolici in circa 160 milioni.<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> Cfr. Alessandra Nucci, "The Charismatic Renewal and the Catholic Church", *The Catholic World Report*, 18 maggio 2013, consultato il 25 marzo 2026, <https://www.catholicworldreport.com/2013/05/18/the-charismatic-renewal-and-the-catholic-church/>.

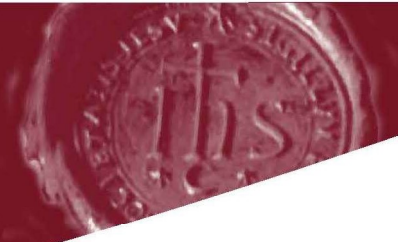


### 3. Comunità Emmanuel, Comunità delle Beatitudini, Foyers de Charité ...

Il rinnovamento carismatico ha portato alla nascita di numerose iniziative laicali e alla fondazione di diverse comunità concrete, tra cui le più importanti sono tre comunità ecclesiali di origine francese. È interessante notare che proprio la Chiesa francese, storicamente tormentata e economicamente povera, sia stata in grado di dare vita ai movimenti spirituali internazionali più influenti dell'ultimo secolo. (1) La *Comunità Emmanuel* (*Communauté de l'Emmanuel*) è stata fondata a Parigi nel 1972. Qui Pierre Goursat (1914-1991) e Martine Laffitte-Catta (nata nel 1942), dopo aver ascoltato le testimonianze di una coppia francese sul movimento carismatico americano, iniziarono a pregare insieme utilizzando elementi tipicamente carismatici. La loro preghiera consisteva soprattutto nella lode, nella condivisione della Parola di Dio, nell'insegnamento e nella testimonianza, ma, essendo cattolici, fin dall'inizio attribuirono grande importanza anche alla pratica dell'adorazione (l'adorazione davanti all'Eucaristia). Pertanto, fa parte integrante del carisma della Comunità Emmanuel l'incoraggiare i membri a trascorrere ogni giorno un tempo prolungato in profonda presenza eucaristica, nell'adorazione di Dio (*adoratio*). La Comunità è aperta a tutti i battezzati che vivono nei diversi stati di vita (sacerdoti o laici), ma anche i laici possono offrirsi alla vita comunitaria nel celibato consacrato. Chi aderisce alla "Fraternità di Gesù" (*Fraternité de Jésus*) si impegna in modo più completo rispetto agli altri membri, anche con la possibilità di essere inviato in missione. La Comunità è composta da residenti e esterni. Queste "famiglie" possono essere composte da un massimo di otto membri che vivono in condizioni di vita diverse, lavorano durante il giorno, ma si incontrano regolarmente la sera e organizzano programmi comunitari mensili nei fine settimana. Il capo della comunità è il "moderatore", nominato dal *Consiglio Internazionale delle Comunità*.<sup>9</sup> Secondo i dati del 2020, il movimento conta circa 11.500 membri in sessanta paesi.

---

<sup>9</sup> Cfr. "Statute of the Neocatechumenal Way", consultato il 25 marzo 2026, <https://www.camminoneocatecumenale.it>; Jean-Luc Moens, *Paroisses et nouvelle évangélisation* (Paris: Éditions de l'Émanuel, 2009); "Histoire de la Communauté de l'Emmanuel", <https://emmanuel.info/wp-content/uploads/2018/06/Appeles-dans-lEmmanuel.pdf>.



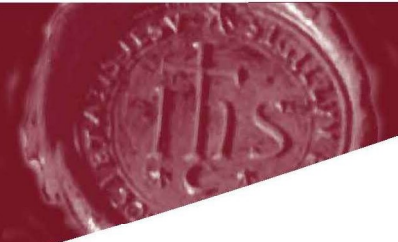
(2) Un'organizzazione simile è la *Comunità delle Beatitudini* (*Communauté des Béatitudes*), fondata nel 1973 da due coppie di coniugi francesi. I fondatori erano protestanti, con una sola eccezione, e si convertirono al cattolicesimo dopo che uno di loro, Gérard Croissant (nato nel 1949), incontrò una mistica cattolica paralizzata, Marthe Robin (1902-1981, attualmente in processo di beatificazione), la quale ebbe un grande impatto sulla loro vita e sul loro pensiero. (Gérard Croissant, tuttavia, l'ex "fratello Éphraïm", nel 2008 dovette lasciare la comunità perché, nel corso di un regolare procedimento penale, fu provato che aveva commesso abusi sessuali nei confronti di diverse suore appartenenti alla comunità. Per questo motivo fu laicizzato dal suo status di diacono e la Chiesa lo condannò a vivere in ritiro e in penitenza).

(3) La mistica ebbe un ruolo fondamentale anche nella fondazione delle piccole comunità chiamate *Foyers de Charité* (*Focolari di carità*), la cui missione era, come affermò Marthe nel 1936, «illuminare con la luce, la carità e l'amore» la Chiesa cattolica. Fu lei a parlare per prima della «nuova Pentecoste dell'amore», nella quale la Chiesa si sarebbe rinnovata e i laici avrebbero potuto realizzare appieno la loro vocazione battesimale. Ogni «Foyer» è composto da un sacerdote, da un laico responsabile (uomo o donna) che lo assiste e una comunità di laici celibi che dedicano la loro vita al lavoro del Foyer. Alla comunità possono aderire anche coppie sposate e famiglie che, come amici del Foyer, partecipano alla missione comune. L'attività principale della comunità è quella di organizzare ritiri spirituali di cinque giorni.<sup>10</sup>

Nella *Comunità delle Beatitudini*, quindi, in parte ispirata dai "Foyer", vivono insieme sotto lo stesso tetto *single* (tra cui anche coloro che hanno fatto voto di castità) e persone con famiglia, formando un'unica comunità che cerca consapevolmente di imitare la vita delle prime comunità cristiane, come si legge negli *Atti degli Apostoli* (cfr. *At* 4,32). Il programma giornaliero prevede anche l'adorazione eucaristica. La spiritualità della comunità è fortemente influenzata dalla tradizione contemplativa del monachesimo carmelitano (in particolare attraverso gli scritti di Santa Teresa di Lisieux); inoltre, sono ben percepibili anche le radici ebraiche del cristianesimo (ad esempio nelle loro feste con musica e danze); infine, è presente anche l'influenza della liturgia e delle arti ortodosse orientali. Ogni comunità è guidata da un

---

<sup>10</sup> Cfr. "Comunità delle Beatitudini", Wikipedia, consultato il 25 marzo 2026, [https://it.wikipedia.org/wiki/Comunit%C3%A0\\_delle\\_Beatitudini](https://it.wikipedia.org/wiki/Comunit%C3%A0_delle_Beatitudini).



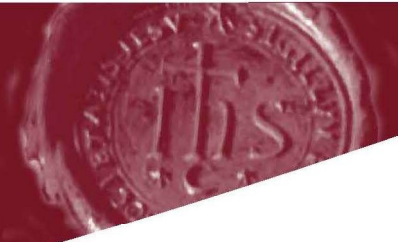
“pastore” (che può essere un sacerdote o un laico), insieme al moderatore generale, rappresentante del consiglio che sovrintende alle comunità. Nel 2019 la comunità contava 763 membri, che prestavano servizio in 50 comunità, in cinque continenti, in 26 paesi.

#### 4. Il Cammino Neocatecumenale

Il *Cammino Neocatecumenale* ebbe inizio nel 1963. In quell'anno, un giovane pittore spagnolo, studente dell'Accademia di Belle Arti di Madrid, Kiko Argüello (nato nel 1939), dopo un lungo periodo di ateismo, visse un'intensa esperienza di conversione. A Natale Kiko tornò per un breve tempo a casa dei suoi genitori, dove un giorno, in cucina, trovò la cuoca in lacrime. Venne a sapere che la donna viveva in un quartiere periferico di Madrid abitato da immigrati con il marito alcolizzato che la maltrattava regolarmente. Andò a trovarli nella loro misera dimora e sentì un richiamo interiore che lo spingeva ad andare a vivere con loro. All'epoca la Spagna era un paese molto povero e le condizioni di quel quartiere rattristarono profondamente Kiko. Sconvolto da ciò che vide, decise che, una volta terminato il servizio militare, si sarebbe stabilito tra quelle persone per annunciare loro il Vangelo.<sup>11</sup> Portò con sé solo una Bibbia e una chitarra: desiderava che la seconda venuta di Cristo lo trovasse al servizio dei più poveri. La sua fonte d'ispirazione era Charles de Foucauld (1858-1916), il sacerdote francese che desiderava vivere nella povertà più estrema in Nord Africa, per seguire Cristo crocifisso con una vita senza pretese. Kiko trascorse due anni in questo modo, secondo lo stile evangelico, nelle condizioni più semplici. Ben presto quella figura insolita suscitò l'interesse degli abitanti del quartiere, che cominciarono a tempestarlo di domande. Presto si parlò anche del Vangelo e in poco tempo si formò attorno a lui un piccolo gruppo di cristiani che ascoltavano i suoi primi discorsi (le cosiddette “catechesi”). Da questo nucleo nacque la prima comunità neocatecumenale. Poco dopo si unì a questo strano profeta anche una giovane donna spagnola: Carmen Hernández, che aveva appena terminato i suoi studi teologici in un istituto per la formazione dei missionari. Il lavoro di evangelizzazione dei due giovani suscitò

---

<sup>11</sup> Cfr. Kiko Argüello, *El Kerigma: En las chabolas con los pobres* (Madrid: Buenas Letras, 2012); "¿Qué es el Camino neocatecumenal?", consultato il 25 marzo 2026, <https://neocatechumenaleiter.org/historia/>.



l'interesse dell'allora arcivescovo di Madrid, che li incoraggiò a portare il loro metodo catechistico nelle parrocchie della sua diocesi. Nel 1968 Kiko e Carmen portarono il "cammino" (*el Camino Neocatecumenal*) anche a Roma, da dove gradualmente – anche se non senza resistenze<sup>12</sup> – si diffuse in tutto il mondo.<sup>13</sup>

Il *Cammino Neocatecumenale* è stato approvato come movimento ecclesiale da Papa Giovanni Paolo II «come itinerario di formazione cattolica valido per la società e il tempo di oggi».<sup>14</sup> L'iniziativa ha ottenuto anche la conferma della Santa Sede nel 2002, mentre l'approvazione definitiva è avvenuta sotto il pontificato di Benedetto XVI nel 2008. Secondo il suo statuto, il *Cammino Neocatecumenale* «è al servizio del vescovo come realizzatore a livello diocesano dell'iniziazione cristiana [ai misteri della fede] e della formazione nella fede» (art. 1 §2).<sup>15</sup> Sebbene sia adatto anche all'iniziazione dei non battezzati, il suo scopo principale è quello di ravvivare la fede dei cristiani «tiepidi», che non hanno ricevuto una formazione sufficiente nella loro fede e desiderano una conoscenza più profonda e un'esperienza più intensa. Grazie a queste nuove esperienze, molti tornano a entrare in piena comunione con la Chiesa cattolica. Il movimento è aperto anche ai sacerdoti e ai religiosi che desiderano rinnovare le grazie ricevute nel battesimo.

Dal punto di vista dell'attività evangelizzatrice, il *Cammino Neocatecumenale* segue un modello semplice: su invito del parroco, un gruppo di catechisti arriva nelle parrocchie e vi tiene 15 catechesi nell'arco di due mesi. La predicazione è organizzata attorno a tre temi, che costituiscono anche il fondamento della vita cristiana: la parola di Dio, la liturgia e la comunità. In primo luogo, viene annunciata la buona novella della morte e della risurrezione di Gesù Cristo e si invita alla conversione. Questo percorso culmina nel sacramento della riconciliazione. Poi si affronta il significato della persona di Gesù Cristo, in cui la Scrittura

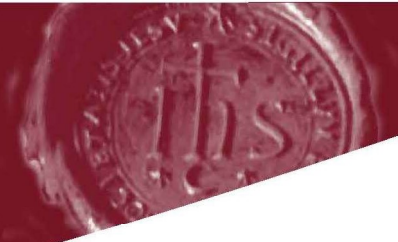
---

<sup>12</sup> Enrico Zoffoli, *Eresie del movimento neocatecumenal* (Roma: Segno, 1991).

<sup>13</sup> Enrico Graziano Giovanni Solinas, *Configurazione giuridica del cammino neocatecumenale alla luce dell'approvazione degli statuti e ruolo dei laici all'interno dello stesso* (Roma: Pontificia Università Lateranense, 2005); Ezechiele Pasotti, *Il cammino neocatecumenale secondo Paolo VI e Giovanni Paolo II* (Cinisello Balsamo: Paoline, 1993).

<sup>14</sup> Giovanni Paolo II: Epistola *Ogniqualvolta*, 30 agosto 1990: *Acta Apostolicae Sedis* 82 (1990): 1515.

<sup>15</sup> *Il Cammino Neocatecumenale, Statuto* (Cinisello Balsamo: San Paolo, 2002).



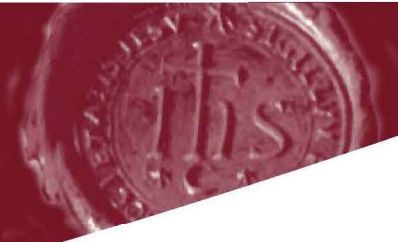
trova compimento (la Bibbia viene ricevuta dalle mani del vescovo o del parroco). Infine, si tiene una catechesi introduttiva, che si conclude con un ritiro spirituale nell'ultimo fine settimana. In questo momento si celebra l'Eucaristia, che è la fonte e il culmine della vita cristiana (cfr. *Sacrosanctum Concilium* 1), l'elemento costitutivo più importante della comunità cristiana. In questo modo si forma una vera comunità di coloro che desiderano continuare il catecumenato anche dopo il battesimo, cioè desiderano riscoprire il proprio battesimo. Vengono scelti dei responsabili laici e uno o più vice responsabili, che vengono confermati dal parroco. Essi assumono un ruolo di primo piano nell'organizzazione della comunità e sono garanti della fedeltà al cammino neocatecumenale. Ogni settimana la comunità celebra insieme la Parola di Dio (con quattro letture tratte dall'Antico e dal Nuovo Testamento) nell'ambito di una lunga liturgia, e legge anche la *lectio divina*, i cui testi sono scelti dai Padri della Chiesa, da altri testi spirituali, dal Catechismo della Chiesa cattolica e da altri documenti del Magistero.<sup>16</sup>

Il *Cammino Neocatecumenale* è sotto la supervisione generale di un "Team Responsabile Internazionale" (*International Responsible Team*), che tradizionalmente è composto dai due iniziatori laici del movimento e da un sacerdote.<sup>17</sup> Essi nominano i team responsabili nazionali, regionali e diocesani con una struttura organizzativa simile. Nel 1988 è stato fondato il primo seminario missionario "*Redemptoris Mater*", con lo scopo di formare sacerdoti per le diocesi locali. Nello stesso anno il papa ha inviato in missione le prime famiglie che si sono impegnate a vivere e diffondere il Cammino in tutto il mondo. Sono stati inviati anche catechisti volontari all'estero: questi gruppi di catechisti "itineranti" sono composti da un sacerdote, un uomo celibe e una donna celibe. Il loro compito è quello di radicare il *Cammino Neocatecumenale* in diversi paesi del mondo. Attualmente il movimento conta circa 900.000 membri in 124 paesi, in

---

<sup>16</sup> Ian Ker, "New Ecclesial Movements and Communities", in *The Oxford Handbook of Catholic Theology*, a cura di L. Ayres e M. Volpe (Oxford: Oxford University Press, 2019), 820–832 (spec. 828–829).

<sup>17</sup> Dalla morte di Carmen Hernández avvenuta nel 2016, il suo incarico è stato assunto da María Ascensión Romero Antón. Il terzo membro sacerdote dell'organo dirigente è attualmente Mario Pezzi. Cfr. Veronica Giacometti, "Cammino Neocatecumenale: "chi al posto" di Carmen Hernández?", *ACI Stampa*, 13 febbraio 2018, consultato il 25 marzo 2026, <https://www.acistampa.com/story/cammino-neocatecumenale-chi-al-posto-di-carmen-hernandez-7989>.



cinque continenti, in quasi 900 diocesi e 6.000 parrocchie. I membri svolgono il loro servizio in 17.500 comunità.

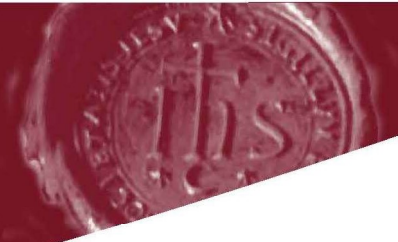
## 5. Comunione e Liberazione

Circostanze simili (o, se preferiamo la terminologia religiosa, provvidenziali) hanno avuto un ruolo anche nella fondazione di un altro movimento spirituale laico, “CL”. Gli eventi risalgono al 1945, quando Luigi Giussani, un sacerdote italiano che all’epoca insegnava in un seminario, durante un viaggio in treno notò un piccolo gruppo di giovani che viaggiavano con lui e che, sebbene fossero formalmente cattolici, non attribuivano apparentemente alcuna importanza al cristianesimo. Don Giussani fu particolarmente colpito dal fatto che tutto ciò non derivava da malizia, ma piuttosto da ignoranza. Questa nuova consapevolezza ebbe un effetto così sconvolgente sul sacerdote, spiritualmente sensibile e intellettualmente esigente, che abbandonò la sua attività di insegnante di teologia e iniziò a insegnare religione in una scuola media di Milano. Durante le lezioni e nelle pause cercava non solo di trasmettere conoscenze teoriche, ma anche di testimoniare ai giovani la propria esperienza di fede. Ben presto si formò un piccolo gruppo di suoi studenti, profondamente colpiti dalla figura di don Giussani. Non riuscivano a liquidare con un semplice gesto della mano le sue domande, poste con infantile semplicità, ma per questo tanto più incisive: Credi veramente in Gesù Cristo? Secondo te, il cristianesimo è davvero presente in questa scuola? Cosa si potrebbe fare per renderlo più tangibile? Il carismatico cappellano scolastico era guidato dalla convinzione interiore che occorressero esperienze personali per scoprire che Gesù Cristo è la risposta ai nostri bisogni umani più profondi.<sup>18</sup>

Don Giussani inizialmente non voleva avviare un movimento, ma cercava piuttosto di indirizzare gli studenti interessati alle questioni di fede verso un’organizzazione giovanile già esistente, il movimento studentesco “*Azione Cattolica*”. Il suo metodo di evangelizzazione individuale, tuttavia, si rivelò di grande successo. Il primo principio del suo metodo, basato su

---

<sup>18</sup> Cfr. Luigi Giussani, *Una strana compagnia*, a cura di Julián Carrón (Milano: BUR, 2017).



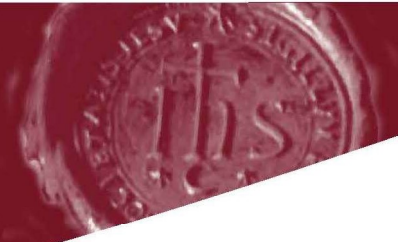
due “pilastri”, era quello di organizzare incontri settimanali. Durante questi incontri, i partecipanti discutevano un testo scelto (un brano della Bibbia o un estratto di un’altra opera letteraria) o semplicemente parlavano di un evento di attualità. Per don Giussani era fondamentale che i partecipanti condividessero le proprie esperienze e ascoltassero con benevolenza (accettandole senza metterle in discussione) quelle degli altri. Tutto ciò aveva lo scopo di rendere il cristianesimo sempre più presente nella vita quotidiana dei giovani appartenenti al movimento. Il secondo pilastro era la partecipazione ad attività culturali, caritative, spirituali o sportive, attraverso le quali, secondo la sua convinzione, si poteva vivere un’autentica esperienza cristiana.<sup>19</sup>

Durante le rivolte studentesche del 1968, il movimento studentesco si divise in due correnti e i seguaci di don Giussani fondarono l’organizzazione denominata “Comunione e Liberazione”. Il suo obiettivo è espresso già nel nome: attraverso l’unità nell’amore reciproco, condurre i partecipanti alla più completa comunione con la Chiesa cattolica e, allo stesso tempo, alla vera libertà cristiana. La forza dell’incontro con Cristo crea un uomo nuovo e più completo, poiché il cristianesimo, a differenza delle altre religioni e ideologie, è un evento in cui l’iniziativa parte da Dio, che è venuto a cercarci facendosi uomo nel suo Figlio per noi.

Per chi partecipa al movimento *Comunione e Liberazione* non esiste un’adesione formale. Il legame più forte è rappresentato dalla frequenza settimanale alla “scuola comunitaria”, dove di solito si legge un brano tratto dagli scritti di don Giussani o da un documento attuale del Magistero e si discute insieme l’insegnamento, inserendolo nel contesto dell’esperienza quotidiana. L’appartenenza a “Comunione e Liberazione” richiede almeno la preghiera quotidiana e la partecipazione regolare agli esercizi spirituali, nonché l’impegno a sostenere i programmi caritativi, missionari e culturali promossi e sostenuti dalla Fraternità. Esiste anche un’istituzione denominata “Fraternità Missionaria San Carlo Borromeo”, che dispone di un proprio seminario a Roma. I suoi membri sono pronti a servire Cristo in qualsiasi parte del

---

<sup>19</sup> Cfr. Luigi Giussani, *Comunione e Liberazione, interviste a Luigi Giussani*, a cura di Robi Ronza (Milano: Jaca Book, 1976); Massimo Camisasca, *Comunione e Liberazione, Le origini (1954–1968)* (Cinisello Balsamo: San Paolo, 2001); idem, *In cammino dentro il mondo. La storia di CL (1954–1984)* (Cinisello Balsamo: San Paolo, 2014).



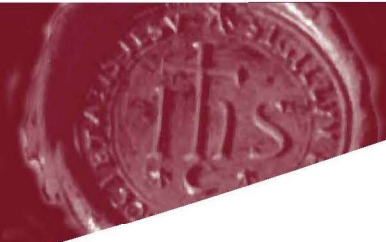
mondo. È stata inoltre fondata una Fraternità specifica per i sacerdoti diocesani, chiamata “Studium Christi”, e altre due fraternità per coloro che desiderano consacrarsi a Cristo in totale castità. Si tratta della “Memores Domini”, nella quale uomini e donne che lavorano nel mondo vivono insieme in un’unica casa comunitaria. Infine, esiste anche la “Fraternità di San Giuseppe” destinata a coloro che non desiderano vivere in comunità.

Dal punto di vista del carisma del movimento, l’idea dell’incontro personale con Cristo gioca un ruolo centrale. Il movimento rende possibile questo incontro all’interno di una comunità di amici che desiderano vivere insieme nella comunione con Cristo, nell’unità con Lui. Per questo motivo le comunità vanno regolarmente in vacanza insieme e scelgono come luogo di riposo un ambiente naturale di grande bellezza. Oltre alla verità, anche la bellezza ha un ruolo significativo in generale, poiché il cuore umano, compiuto in Cristo, è in grado di riconoscerla nelle grandi opere d’arte. I membri di “CL” collaborano quindi con editori e distributori musicali per pubblicare libri di alto livello artistico e CD di musica classica. Attraverso questi canali diffondono anche il pensiero di don Giussani. Il movimento pubblica inoltre una rivista mensile ufficiale e organizza ogni anno a Rimini, città costiera del nord Italia, la serie di incontri denominata “Meeting per l’Amicizia fra i Popoli” (*Meeting for Friendship Among Peoples*), alla quale vengono regolarmente invitati autorevoli rappresentanti della cultura contemporanea. I leader di Comunione e Liberazione cercano così di seguire le parole di san Paolo, che esorta: «Esaminate ogni cosa e ritenete ciò che è buono» (1 Ts 5,21). Su questa base, il movimento non si sottrae all’impegno politico e cerca di essere presente nella sfera pubblica sociale al fine di offrire un’alternativa autenticamente cristiana-cattolica alla società secolare.

Il movimento è guidato dal presidente di «Comunione e Liberazione», che può essere un sacerdote o un laico. Il suo lavoro è coadiuvato da un consiglio generale composto da sacerdoti e laici. Esistono inoltre responsabili nazionali e regionali, sostenuti da un gruppo di membri eletti denominato «diaconia» e dai responsabili delle comunità locali.<sup>20</sup> Come da tradizione, i membri del movimento mettono a disposizione della comunità un decimo del loro stipendio,

---

<sup>20</sup> Cfr. Salvatore Abbruzzese, *Comunione e Liberazione* (Bologna: Il Mulino, 2001); Piera Serra, *L’adolescente sublimato: Psicodinamiche in Comunione e Liberazione* (Rimini-Firenze: Guaraldi, 1978); *Il caso CL nella Chiesa e nella società italiana*, a cura di Luciano Caimi et al. (Trento: Il Margine, 2014).



pertanto CL dispone di notevoli risorse finanziarie. Nel 2010 il numero dei membri del movimento era stimato intorno alle 300.000 persone.<sup>21</sup>

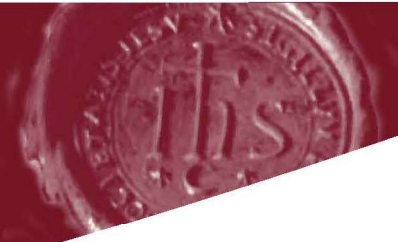
## 6. L'Opus Dei

L'*Opus Dei* (oppure, nel nome ufficiale La Prelatura della Santa Croce e dell'*Opus Dei*) fu fondato da Josemaría Escrivá de Balaguer (1902-1975) nel 1928 a Madrid. Escrivá, secondo la sua stessa testimonianza, ricevette una "illuminazione" circa il fatto che Dio lo chiamava ad annunciare che la santità non è un privilegio riservato ai religiosi e ai sacerdoti, ma è la chiamata di ogni uomo e di ogni donna battezzati, immersi nel lavoro e nella vita familiare. Dopo l'esame del Santo Ufficio, l'*Opus Dei* ricevette il riconoscimento ecclesiastico nel 1950 da Papa Pio XII, che rese possibile un'integrazione organica dei membri nella struttura della Chiesa. Una delle basi essenziali della spiritualità dell'Opera è la chiamata alla "santità universale" di cui si legge anche nel documento del Concilio Vaticano II *Lumen gentium* (nr. 39-42). Secondo la formulazione dello stesso fondatore, l'obiettivo dell'Opera è aiutare i membri e gli amici a santificare il lavoro quotidiano e a vivere la relazione con Dio nella vita familiare, professionale e sociale.<sup>22</sup> Seguendo questa intuizione, i membri desiderano santificarsi attraverso la vita quotidiana praticando anche forme tradizionali e rigorose di asceti: preghiere regolari, letture spirituali, confessione settimanale, esercizi spirituali e, in alcuni casi, promuovendo alcune pratiche ascetiche corporee. Queste pratiche, insieme ad alcuni metodi di direzione spirituale di carattere diretto (da alcuni percepiti come eccessivamente autoritativi, riservati o persino manipolativi), e a una vicinanza esplicita al potere politico ed economico, hanno alimentato gran parte dei dibattiti e delle contestazioni mediatiche.<sup>23</sup> La forma giuridica dell'*Opus Dei* fu inizialmente quella di un'associazione laica con approvazione diocesana; in seguito divenne un istituto secolare. Dopo il Concilio Vaticano II è nata la categoria di «prelatura personale», che alla fine nel 1982, con la costituzione apostolica *Ut sit* di

<sup>21</sup> Cfr. Ferruccio Pinotti, *La lobby di Dio: Fede, affari e politica* (Milano: Chiarelettere, 2011), 7.

<sup>22</sup> Cfr. José Luis González Gullón e John F. Coverdale, *Opus Dei: una storia* (Milano: Ares, 2025).

<sup>23</sup> Cfr. Michael Walsh, *Opus Dei: An Investigation into the Secret Society Struggling for Power within the Roman Catholic Church* (San Francisco: Harper, 1992).



Papa Giovanni Paolo II, divenne la forma giuridica dell'*Opus Dei*. Recentemente, sotto il pontificato di Papa Francesco, l'Opera è stata sottoposta a importanti cambiamenti giuridici: con la lettera apostolica *Ad Charisma Tuendum* (2022) il papa aveva chiesto radicali riforme, inclusa la modifica del ruolo del prelato che non è più insignito della dignità episcopale.

Non è negabile che i primi decenni del movimento si svolsero nel contesto delle tensioni sociali e politiche spagnole (Seconda Repubblica, guerra civile, regime di Franco) e che quest'epoca abbia lasciato un influsso forte e duraturo anche sul periodo successivo. Come alcuni storici hanno sottolineato,<sup>24</sup> l'iniziale radicamento sociale dell'*Opus Dei* si sviluppò in parte all'interno del contesto del "cattolicesimo nazionale" spagnolo. Non si può dubitare che la successiva espansione internazionale abbia offerto al movimento un orizzonte più ampio, ma alcuni elementi originari sono rimasti. Tuttavia, l'Opera ha un discreto successo: oggi la Prelatura è presente in 68 paesi e conta circa 94.450 membri, di cui il 98 per cento sono laici e il 2 per cento sacerdoti.<sup>25</sup> I numeri provano il fatto che una spiritualità "ordinata" e ben strutturata ha un fascino particolare nel mondo post-moderno. A differenza di quanto accaduto ai *Legionari di Cristo*, il fondatore dell'*Opus Dei* non è stato mai accusato di abusi sessuali.

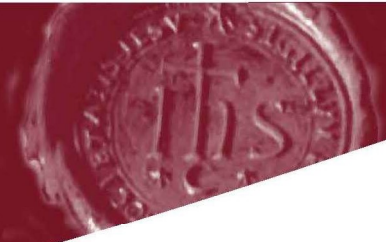
## 7. Il movimento dei Focolari

Il movimento dei *Focolari* nacque nel 1943 a Trento, nel nord Italia. In questa città devastata dai bombardamenti, una giovane maestra elementare, Chiara Lubich, che poco tempo prima aveva fatto voto di castità nel Terzo Ordine Francescano, insieme ad alcune amiche decise di cercare di vivere pienamente il Vangelo di Gesù Cristo. Le loro idee sul futuro erano state in gran parte spazzate via dalla guerra, e il fidanzato di una di loro era caduto al fronte. Sentivano che era rimasto un solo "ideale" che nessuna distruzione poteva annientare: Dio e il

---

<sup>24</sup> Walsh, *Opus Dei*.

<sup>25</sup> "Opus Dei, presentati in Vaticano i nuovi Statuti", consultato il 25 marzo 2026, <https://www.acistampa.com/story/30359/opus-dei-presentati-in-vaticano-i-nuovi-statuti>.



suo amore.<sup>26</sup> Il piccolo gruppo iniziò a vivere questo ideale e improvvisamente un calore spirituale quasi tangibile cominciò a diffondersi da loro verso le persone che le circondavano. Questo ispirò il nome “focolare” (che in italiano significa anche “focolare domestico”, “famiglia” e “centro del cuore”). I membri del gruppo erano convinti che Dio li amasse personalmente e li chiamasse ad amarlo incondizionatamente e ad amarsi l’un l’altro. Questo cambiò gradualmente le loro vite. Un ulteriore passo avanti fu compiuto quando un sacerdote chiese loro quale fosse stata, secondo loro, la sofferenza più grande di Gesù. Chiara rispose che probabilmente era stata la paura della morte nel giardino del Getsemani, ma il sacerdote spiegò che, secondo lui, era stato piuttosto l’abbandono sulla croce: il momento in cui Gesù pregò: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46).<sup>27</sup> A seguito di questa conversazione, Chiara e le sue compagne scelsero Gesù crocifisso e abbandonato come «ideale» della loro vita. Da quel momento in poi, si impegnarono a riconoscerlo e servirlo in ogni persona sofferente. Riconobbero inoltre la chiave dell’unità tra le persone nelle parole di Gesù: «Che tutti siano uno» (Gv 17,21). Infatti, quando Cristo fu apparentemente abbandonato dal Padre, si realizzò la restaurazione dell’unità dell’umanità con Dio; allo stesso modo, quando i suoi seguaci, in uno stato di disunione, abbracciano Gesù abbandonato, diventano capaci di restaurare attraverso di lui l’unità che si era spezzata tra loro.<sup>28</sup>

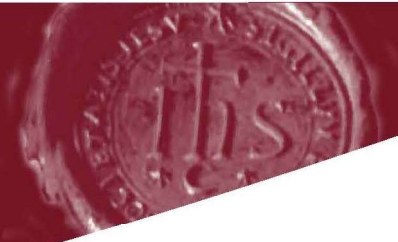
Il primo Focolare nacque a Trento, nella casa di Chiara, nel 1944, ed era composto dalle sue amiche personali. È interessante notare il parallelismo (che è anche la differenza) con il modello comunitario del *Cammino Neocatecumenale*: anch’esso è ispirato alla Sacra Famiglia di Nazareth, nella quale Gesù cresceva «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Qui si intende la crescita della fede dei catecumeni. Il movimento dei Focolari, invece,

---

<sup>26</sup> Ferenc Tomka, *Találkozás a kereszénységgel* (Budapest: Szent István Társulat, 2012), 15; Heinrich W. Pfeiffer, *Chiara Lubich (1920-2008)* (Bergamo: Velar, 2009); Chiara Lubich et al., *Egli è vivo!* (Roma: Città Nuova, 2006); idem, *L’amore reciproco* (Roma: Città Nuova, 2013); idem, *L’avventura dell’unità* (Cinisello Balsamo: Paoline, 1991).

<sup>27</sup> Cfr. Chiara Lubich, *Az egység lelkesége*, trad. di M. Fekete et al. (Budapest: Új Város, 2020); Tommaso Stenico, *La parrocchia focolare di catechesi e il ministero catechistico del parroco* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2001); Jim Gallagher, *A Woman’s Work, Chiara Lubich* (Hyde Park, NY: New City Press, 1997).

<sup>28</sup> Cfr. i riferimenti bibliografici alla nota 27.



considera i suoi membri celibi come vergini che cercano di imitare la vita d'amore dei tre vergini nazareni (Gesù, Maria e Giuseppe) che vivevano nella Sacra Famiglia. La prima casa in cui vissero membri maschi fu fondata nel 1948. I membri del movimento ordinati sacerdoti rimangono all'interno dei Focolari, è tuttavia possibile anche per sacerdoti diocesani unirsi al movimento. Questi ultimi continuano la loro vita fuori dalla comunità e restano incardinati nella propria diocesi, contribuendo al rinnovamento della vita parrocchiale (Movimento Parrocchiale) attraverso la pratica della spiritualità dell'unità. Nel 1948, i primi coniugati si sono uniti al movimento e da allora sono diventati parte integrante del Focolare. Queste coppie e famiglie non vivono nelle Case del Focolare, ma nella loro situazione particolare cercano di realizzare e vivere gli stessi tre consigli evangelici dei membri celibi del Focolare (focolarini). Inoltre, organizzano il "Movimento Famiglie Nuove", nato per rafforzare l'unità all'interno della famiglia e, nel 1966, è nato il "Gen" (Nuova Generazione), di cui fanno parte giovani adulti e bambini. Dal punto di vista spirituale, al centro del Focolare c'è il "versetto della vita", che è un versetto evangelico da mettere in pratica, scelto ogni mese. Oggi il movimento dei Focolari è presente in 194 paesi del mondo, conta circa 120.000 membri e un milione e mezzo di partecipanti e simpatizzanti con diversi livelli di impegno (l'influenza della sua spiritualità è ovviamente difficile da quantificare).<sup>29</sup>

## 8. Le Équipes Notre-Dame e La Comunità di Sant'Egidio

Vale la pena di menzionare altre due spiritualità laicali presenti nella Chiesa cattolica. La storia della prima è cominciata alla fine degli anni 1930, quando Henri Caffarel, un giovane sacerdote francese, fu avvicinato da alcune giovani coppie cristiane che chiesero il suo aiuto per vivere il loro amore alla luce del Vangelo. Padre Caffarel non offrì subito un metodo o un programma prefabbricato, ma rispose semplicemente: "Cerchiamo insieme". Da questa ricerca condivisa sono nate le prime *équipes* che egli riconobbe come un segno dello Spirito Santo. Nel 1938 questo seme iniziò a germogliare e da quest'intuizione spirituale (la convinzione che anche gli sposi sono chiamati alla santità attraverso il sacramento del matrimonio) fiorirono Le

---

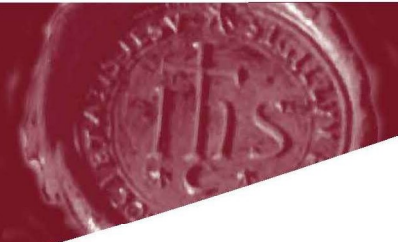
<sup>29</sup> Cfr. "Domande frequenti", consultato il 25 marzo 2026, <https://www.focolare.org/domande-frequenti/>.



*Équipes Notre-Dame (END)*, un movimento laicale di spiritualità coniugale, che cerca di rispondere all'esigenze degli sposi di vivere "in pienezza il proprio sacramento". Le *END* sono sorte su iniziativa di coppie che hanno maturato l'esigenza di un itinerario vocazionale e salvifico proprio della coniugalità, nel confronto con il proprio vissuto, nutrendo la coppia e la famiglia all'interno della comunità ecclesiale. Il movimento è composto da coppie di coniugi che desiderano perseguire la santità nel matrimonio cristiano e mettere il loro amore al servizio della Chiesa.

Oggi, le *Équipes Notre-Dame* sono un'associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio. Le *Équipes* sono coordinate da un'Équipe internazionale dell'associazione che è a Parigi e sono presenti in 48 nazioni, con circa 8.600 *équipes*, ognuna composta da 10-16 membri (che hanno spesso molti bambini, oppure, nel caso delle *équipes* più grandi, nipoti). Dato che coltiva il benessere spirituale della famiglia, cellula più importante della vita umana, il movimento ha un impatto immisurabile e molto reale sulla società.

La seconda spiritualità laicale è di data più recente. Nel 1968 a Roma un gruppo di liceali cominciò a riunirsi per ascoltare e mettere in pratica il Vangelo. Nel giro di pochi anni la loro esperienza di fede si diffuse in diversi ambienti studenteschi e, infine, si concretizzò in attività a favore dei più emarginati della società. L'iniziativa del gruppo originale partì da un giovane, allora egli stesso liceale, Andrea Riccardi, che più tardi ha avuto una carriera brillante come storico, docente universitario, e politico (ministro del governo di Romano Prodi). I giovani si recavano nei quartieri popolari della periferia romana per iniziare un lavoro di evangelizzazione. Questa impresa ha portato alla nascita di comunità di adulti che, nel 1973, cominciarono a radunarsi nella piccola chiesa di Sant'Egidio in Trastevere, poi divenuta la prima chiesa della Comunità. Qui nasce la consuetudine di radunarsi per la preghiera comunitaria serale che continua ancora oggi e da allora, allargandosi, accompagna la vita di tutte le comunità ovunque nel mondo. A partire dalla seconda metà degli anni '70, le Comunità cominciarono a moltiplicarsi: prima radicandosi anche in altre città italiane, poi, dagli anni '80, in Europa, Africa, America e Asia. *La Comunità di Sant'Egidio*, quindi, è dedicata alla preghiera, alla comunicazione del Vangelo di Gesù Cristo, e al servizio ai più poveri ed emarginati (anziani soli e non autosufficienti, immigrati e persone senza fissa dimora, malati



terminali e di Aids, bambini a rischio di devianza e di emarginazione, nomadi e handicappati fisici e mentali, tossicodipendenti, vittime della guerra, carcerati e condannati a morte), volendo riflettere la loro dignità e promuovere i loro diritti. *La Comunità* si definisce come “associazione pubblica di laici della Chiesa”, a cui aderiscono più di 50.000 persone, ed è oggi diffusa in più di 70 paesi in diversi continenti. È riconosciuta – insieme con altre 121 associazioni laicali – come “Associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio” dal Pontificio consiglio per i laici.<sup>30</sup> Essa rappresenta una spiritualità (o mistica) nel servizio dei più bisognosi.

## 9. Gli sforzi per riscoprire la preghiera contemplativa

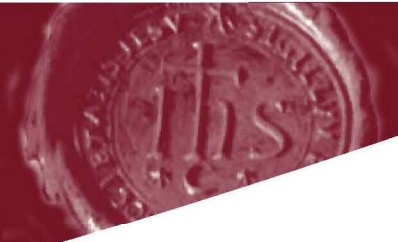
L’interesse per la mistica e la contemplazione non è mai scomparso completamente dalla Chiesa, anche se dall’età moderna (soprattutto sotto l’influenza dell’orientamento razionalista dell’Illuminismo europeo) per lunghi secoli ha potuto irradiare il suo calore vivificante solo come braci ardenti sotto la cenere. Sebbene gli ordini monastici contemplativi di grande tradizione abbiano custodito e preservato la tradizione senza interruzioni, il loro numero – e quindi anche il loro peso ecclesiastico – era già radicalmente diminuito nel XVIII secolo. Oggi, tuttavia, assistiamo a una decisa rinascita dell’interesse per la contemplazione. Non si tratta, naturalmente, di una rinascita degli ordini monastici medievali, ma piuttosto, come abbiamo detto sopra, di una “democratizzazione” della mistica e della vita contemplativa. Il desiderio di contemplazione non è più considerato un privilegio di pochi che vivono isolati dal mondo, ma è diventato gradualmente un’esigenza di tutto il popolo di Dio, dei cristiani laici, e sempre più accessibile anche a loro.<sup>31</sup>

---

<sup>30</sup> Associazioni Internazionali di fedeli, Repertorio - Pontificio Consiglio per i Laici, consultato il 25 marzo 2026,

[https://www.vatican.va/roman\\_curia/pontifical\\_councils/laity/documents/rc\\_pc\\_laity\\_doc\\_20051114\\_associazioni\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/laity/documents/rc_pc_laity_doc_20051114_associazioni_it.html).

<sup>31</sup> Questo cambiamento nella cultura della spiritualità ecclesiastica è chiaramente percepibile fin dai primi decenni del XX secolo. Cfr. Agustin-François Poulain, *Des grâces d’oraison: traité de théologie mystique*



Oggi ci sono molti segni di rinascita in tutto il mondo. Sebbene il movimento non possa essere ricondotto a singole personalità, vi sono tuttavia alcuni maestri spirituali considerati punti di riferimento. Tra i contemporanei, vale la pena menzionare Thomas Keating (1923-2018), l'ex abate del monastero trappista di Spencer, nel Massachusetts, che già negli anni '70, insieme a un confratello, si era chiesto come fosse possibile invitare anche i fedeli che vivono nel mondo a uno stile di vita contemplativo. Keating – il cui programma è in sintonia con l'obiettivo di una personalità precedente molto più nota al grande pubblico, il monaco trappista Thomas Merton (1915-1968) – ha contribuito in modo significativo alla riscoperta della dimensione contemplativa del cristianesimo attraverso i suoi libri, le sue conferenze e i suoi esercizi spirituali.<sup>32</sup>

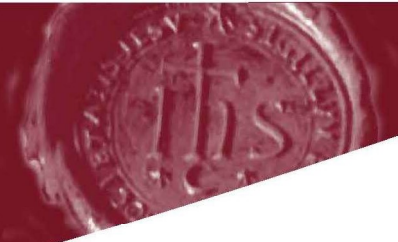
Nel contesto europeo sono ampiamente conosciuti e apprezzati anche gli sforzi del gesuita di origine ungherese Ferenc/Franz Jalics (1927-2021). Jalics si è stabilito a Gries (Oberfrank), in Germania, nel 1984 e per oltre 30 anni ha tenuto ritiri di meditazione nella casa di esercizi spirituali da lui fondata (*Haus Gries*). Grazie alla praticità del suo metodo, è diventato giustamente molto popolare e un punto di riferimento in tutta Europa tra coloro che sono interessati alla spiritualità. Jalics, che in precedenza aveva prestato servizio come missionario in Argentina, dove per 14 anni era stato insegnante di teologia e per 10 anni guida spirituale dei membri dell'ordine gesuita, pubblicò il suo metodo di preghiera e di esercizi spirituali nel 1994 nel libro *Esercizi spirituali contemplativi*. Il volume ha venduto finora quasi centomila copie ed è stato tradotto in 13 lingue, tra cui il cinese; l'originale tedesco ha raggiunto finora 16 edizioni.<sup>33</sup> Jalics ha inoltre guidato personalmente gli esercizi spirituali di oltre 20.000 persone, un risultato che pochi al mondo possono eguagliare. Ha scritto altri 5 libri, tutti tradotti in

---

(Paris: Beauchesne, 1901); Tibor Görföl, "A keresztény misztika néhány problémája", in *A kritika hangja és a valóság szeretete* (Budapest: Gondolat, 2018), 133–145.

<sup>32</sup> Cfr. Thomas Keating, *Isten terápiája és a szenvedélybetegségek* (Budapest: Ursus Libris, 2014); idem, *Nyitott tudat, nyitott szív* (Budapest: Filosz-Humán, 2006); idem, *A lélek gyümölcsei és ajándékai* (Magyarszék: Sarutlan Kármelita Nővérek, 2017); cfr. Tibor Görföl, "Az emberiség egysége és a megváltás, Thomas Keating szellemi világa", in *A kritika hangja*, 162-181.

<sup>33</sup> Franz Jalics, *Desiderio di Dio: Esercizi di contemplazione* (Milano: Ancora, 2000).



diverse lingue e la maggior parte dei quali ha raggiunto numerose edizioni.<sup>34</sup> Per due decenni ha formato consapevolmente, tra i suoi allievi tedeschi, austriaci, svizzeri, ungheresi e argentini, persone in grado di tramandare la tradizione da lui avviata. In Ungheria, ad esempio, dall'inizio degli anni '90 ha tenuto ogni anno tre corsi consecutivi di esercizi spirituali, ai quali hanno partecipato circa 100 persone interessate, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa. È quindi frutto di profonda ignoranza pensare che la preghiera contemplativa non aiuti le persone a vivere una vita attiva!

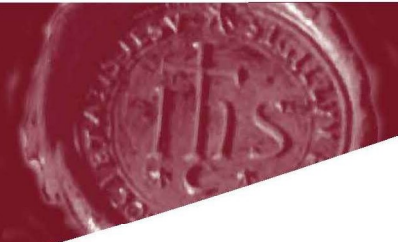
Il metodo di preghiera insegnato da Jalics assomiglia esteriormente allo zen e ad altri metodi di meditazione orientali. Anche in questo caso si ripete una sola parola (una sorta di “mantra”) e, come nello zen, si pratica il rimanere presenti senza pensieri. Ma la differenza è molto significativa. Come è noto, nello zen si conta fino a 9 al ritmo del respiro (chi arriva a 10 sa di essersi distratto!). La meditazione praticata con il metodo cristiano è invece una preghiera. Da un lato, è una preghiera perché chi la pratica dedica consapevolmente il proprio tempo a Dio; dall'altro, chi la pratica non trascorre il tempo con un nome qualsiasi, ma si rivolge a Gesù Cristo, con cui ha un rapporto personale (spesso fin dall'infanzia).

Il metodo è stato oggetto di numerose critiche anche in ambienti cattolici; gli stessi gesuiti lo hanno vivacemente discusso. Jalics si è quindi trovato nella necessità di chiarire il percorso da lui raccomandato: in un articolo importante ha mostrato che in realtà esso corrisponde al “terzo modo di pregare” (*tercer modo de orar*), che sant'Ignazio di Loyola raccomanda nel libro degli *Esercizi Spirituali* per coloro che sono già esperti nella preghiera (cfr. *ES* 258-260).<sup>35</sup> Il

---

<sup>34</sup> Cfr. Franz Jalics, *Impariamo a pregare* (Roma: Edizioni Appunti di Viaggio, 2014); idem, *Miteinander im Glauben wachsen* (Würzburg: Echter, 2008); idem, *Die geistliche Begleitung im Evangelium* (Würzburg: Echter, 2012); idem, *Cambios en la fe* (Madrid: San Pablo, 2007); idem, *El camino de la contemplación* (Madrid: Paulinas, 2010).

<sup>35</sup> Franz Jalics, "Die kontemplative Phase der ignatianischen Exerzitien (Teil 1)", *Geist und Leben* 71, n. 1 (1998): 11–25; idem, "Die kontemplative Phase der ignatianischen Exerzitien (Teil 2)", *Geist und Leben* 71, n. 2 (1998): 116–131. Il numero 1/2018 della rivista *Geist und Leben* è stato in gran parte dedicato alla presentazione valutativa del metodo di esercizio di Jalics. Cfr. ancora Ferenc Patsch, *¿Meditación cristiana? El método contemplativo de la oración de Franz Jalics y los ejercicios espirituales ignacianos*, Colección El Pozo de Siquén 497 (Madrid: Sal Terrae, 2025).



metodo di Jalics è quindi pienamente compatibile sia con il testo degli *Esercizi Spirituali*, sia con la tradizione spirituale cristiana, sia con la Bibbia.

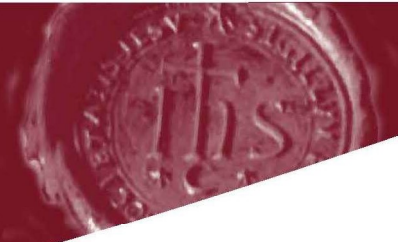
Chi prega in questo modo, come cristiano, dopo un certo tempo sperimenta di solito una maggiore capacità di mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù Cristo, diventa più attento ai bisogni degli altri, coltiva meno illusioni su se stesso, sperimenta più spesso nella vita quotidiana l'amore spontaneo, la compassione, la gioia di vivere e la benevolenza verso tutte le creature, ed è meno esposto al rischio di esaurimento. La preghiera contemplativa (meditazione cristiana) praticata correttamente, non conduce all'egocentrismo, ma apre all'altro e a Dio: a lungo termine ci unisce allo Spirito Santo che dimora in noi.

Chiunque preghi regolarmente può osservare, nel corso degli anni e dei decenni, un'evoluzione nella propria vita di preghiera. Questo processo di maturazione è parte integrante della vita stessa e avviene sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Coloro che si immergono nella spiritualità cristiana cattolica sperimentano generalmente un crescente desiderio di vita spirituale, poiché la preghiera è una fonte dalla quale quanto più beviamo, tanto più cresce la nostra sete. Fin dalle origini, la vita della Chiesa germoglia dall'unione interiore con Gesù Cristo e dalla "spiritualità" così intesa; il suo fiorire o il suo appassire dipendono dalla sua capacità di mantenere vivo il legame con queste radici.

## 10. Conclusioni

Più di una generazione fa, nel 1992, i vescovi spagnoli si rivolsero profeticamente ai loro fedeli con le seguenti parole al fine di "promuovere la corresponsabilità e la partecipazione dei laici nella vita della Chiesa e nella società civile (*para promover la corresponsabilidad y participación de los laicos en la vida de la Iglesia y en la sociedad civil*)":

"La nuova situazione della società, drammatica e piena di speranza allo stesso tempo, e la nuova situazione ecclesiale, con le sue luci e ombre, richiedevano la nostra speciale attenzione sulla situazione del laicato in Spagna, ed esigevano la nostra parola e il nostro



impegno per orientare e promuovere la corresponsabilità dei laici nella comunione e nella missione della Chiesa".<sup>36</sup>

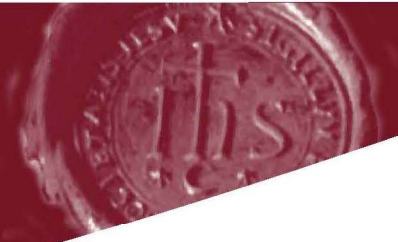
L'intervento dei vescovi naturalmente non nacque senza precedenti e non rimase neppure senza eco. Proseguì l'iniziativa di san Giovanni Paolo II, che nel 1988, nell'esortazione apostolica post-sinodale intitolata *Christifideles laici*, ricercava «la vocazione e la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo». Tutto ciò risale naturalmente alla costituzione pastorale *Gaudium et spes* (1965) del Concilio Vaticano II, che compì i primi passi significativi nell'incoraggiare e sostenere il rafforzamento del ruolo dei laici con proposte e raccomandazioni, o, in termini moderni, attraverso il loro «*empowerment*». Per quanto riguarda invece il proseguimento di questo pensiero, lo stesso percorso è stato seguito con grande determinazione da Papa Francesco, che ha nuovamente sottolineato la responsabilità congiunta dei laici nelle attività missionarie della Chiesa (*Evangelii gaudium*, 2013), ha ribadito la chiamata di ogni cristiano alla santità della vita (*Gaudete et exsultate*, 2018), e ha elevato la teologia dei giovani al livello del Magistero ecclesiastico (*Christus vivit*, 2019).

Gli esempi sopra dovrebbero servirci da stimolo affinché anche noi proseguiamo le iniziative episcopali, sinodali e papali menzionate e condividiamo le preoccupazioni sempre più attuali relative allo status e al ruolo dei laici. I teologi hanno un compito particolarmente importante: promuovere, in sintonia con l'intera Chiesa, l'accoglienza delle profonde riflessioni del Magistero e contribuire ad applicare le proposte e le linee guida nelle concrete situazioni della vita ecclesiale.

Alla luce di quanto detto, possiamo considerare comprovata l'ipotesi espressa anche nel titolo, secondo cui i cambiamenti degli ultimi circa cento anni mostrano l'avanzata del «laicato» e la

---

<sup>36</sup> "La nueva situación de la sociedad, dramática y esperanzadora a un tiempo, y la nueva situación eclesial, con sus luces y sombras, reclamaba nuestra especial atención sobre la situación del laicado en España, y exigía nuestra palabra y nuestro compromiso para orientar y promover la corresponsabilidad de los laicos en la comunión y en la misión de la Iglesia" (Conferencia Episcopal Española: *Los cristianos laicos. Iglesia en el mundo. Líneas de acción para promover la corresponsabilidad y participación de los laicos en la vida de la Iglesia y en la sociedad civil* (Madrid: Ediciones Paulinas, 1992).



«salutare 'decentralizzazione'» (EG 16) del potere spirituale all'interno della Chiesa cattolica. Il futuro della chiesa, quindi, andrà prevedibilmente verso un'avanzata dei "laici".

## Bibliografia

Abbruzzese, Salvatore. *Comunione e Liberazione*. Bologna: Il Mulino, 2001.

Argüello, Kiko. *El Kerigma: En las chabolas con los pobres*. Madrid: Buenas Letras, 2012.

Bastian, Jean-Pierre. "Un cristianesimo dell'emozione: il pentecostalismo." In *Il Cristianesimo al tempo di papa Francesco*, a cura di Andrea Riccardi, 151–167. Roma–Bari: Laterza, 2018.

Caimi, Luciano, et al., eds. *Il caso CL nella Chiesa e nella società italiana. Spunti per una discussione*. Trento: Il Margine, 2014.

Camisasca, Massimo. *Comunione e Liberazione: Le origini (1954–1968)*. Cinisello Balsamo: San Paolo, 2001.

— — —. *In cammino dentro il mondo: La storia di CL (1954–1984)*. Cinisello Balsamo: San Paolo, 2014.

Ciardi, Fabio. *Carismi, Vangelo che si fa storia*. Roma: Città Nuova, 2011.

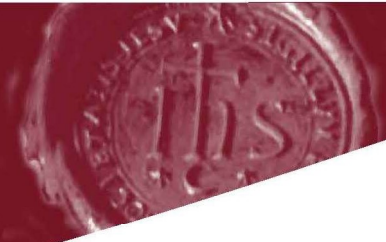
*Global Christianity: A Report on the Size and Distribution of the World's Christian Population*. 19 dicembre 2011. Consultato il 25 marzo 2026. <https://www.pewforum.org/2011/12/19/global-christianity-movements-and-denominations/>.

Giussani, Luigi. *Comunione e Liberazione: interviste a Luigi Giussani*. A cura di Robi Ronza. Milano: Jaca Book, 1976.

— — —. *Una strana compagnia*. A cura di Julián Carrón. Milano: BUR, 2017.

González Gullón, José Luis, e John F. Coverdale. *Opus Dei: una storia*. Milano: Ares, 2025.

Görföl, Tibor. "A keresztény misztika néhány problémája." In *A kritika hangja és a valóság szeretete*, 133–145. Budapest: Gondolat, 2018.



— — —. “Az emberiség egysége és a megváltás, Thomas Keating szellemi világa.” In *A kritika hangja és a valóság szeretete*, 162–181. Budapest: Gondolat, 2018.

Grasso, Domenico. *I carismi nella Chiesa: Teologia e storia*. Brescia: Queriniana, 1982.

“Histoire de la Communauté de l’Emmanuel.” Consultato il 25 marzo 2026.

<https://emmanuel.info/wp-content/uploads/2018/06/Appelles-dans-lEmmanuel.pdf>.

Jalics, Franz. *Cambios en la fe*. Madrid: San Pablo, 2007.

— — —. *Desiderio di Dio: Esercizi di contemplazione*. Milano: Ancora, 2000.

— — —. *Die geistliche Begleitung im Evangelium*. Würzburg: Echter, 2012.

— — —. *El camino de la contemplación*. Madrid: Paulinas, 2010.

— — —. *Impariamo a pregare*. Roma: Edizioni Appunti di Viaggio, 2014.

— — —. *Miteinander im Glauben wachsen*. Würzburg: Echter, 2008.

— — —. “Die kontemplative Phase der ignatianischen Exerzitien (Teil 1).” *Geist und Leben* 71, n. 1 (1998): 11–25.

— — —. “Die kontemplative Phase der ignatianischen Exerzitien (Teil 2).” *Geist und Leben* 71, n. 2 (1998): 116–131.

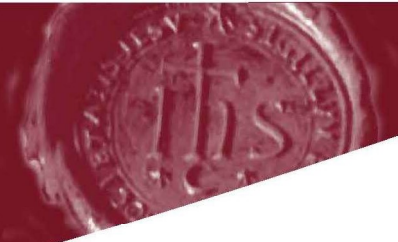
Keating, Thomas. *A lélek gyümölcsei és ajándékai*. Magyarszék: Sarutlan Kármelita Nővérek, 2017.

— — —. *Isten terápiaja és a szenvedélybetegségek*. Budapest: Ursus Libris, 2014.

— — —. *Nyitott tudat, nyitott szív*. Budapest: Filosz-Humán, 2006.

Ker, Ian. “New Ecclesial Movements and Communities.” In *The Oxford Handbook of Catholic Theology*, a cura di L. Ayres e M. Volpe, 820–832. Oxford: Oxford University Press, 2019.

Lubich, Chiara. *Az egység lelkiisége*. Trad. di M. Fekete et al. Budapest: Új Város, 2020.



— — —. *L'amore reciproco*. Roma: Città Nuova, 2013.

— — —. *L'avventura dell'unità*. Cinisello Balsamo: Paoline, 1991.

Lubich, Chiara, et al. *Egli è vivo!*. Roma: Città Nuova, 2006.

Moens, Jean-Luc. *Paroisses et nouvelle évangélisation*. Paris: Éditions de l'Emmanuel, 2009.

Nucci, Alessandra. "The Charismatic Renewal and the Catholic Church." *The Catholic World Report*. 18 maggio 2013. Consultato il 25 marzo 2026.

<https://www.catholicworldreport.com/2013/05/18/the-charismatic-renewal-and-the-catholic-church/>.

Oberti, A. "Laico." In *Dizionario di mistica*, a cura di L. Borriello et al., 709–717. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1998.

Pasotti, Ezechiele, a cura di. *Il Cammino neocatecumenale secondo Paolo VI e Giovanni Paolo II*. Cinisello Balsamo: Paoline, 1993.

Patsch, Ferenc. *¿Meditación cristiana? El método contemplativo de la oración de Franz Jalics y los ejercicios espirituales ignacianos*. Madrid: Sal Terrae, 2025.

— — —. "Spirituális, nem vallásos! Filozófiai megfontolások a hit és a vallás mai viszonyáról." In *A transzcendens mutatkozása*, a cura di Lajos Kovács, 23–42. Budapest: Jezsuita Kiadó, 2020.

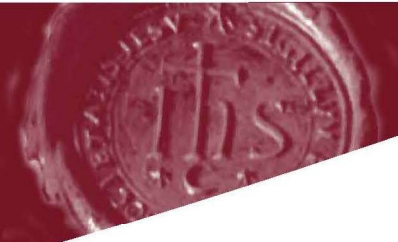
— — —. "Teológia életközelen: A felszabadítás teológiák eredete, irányzatai és kilátásai." *Teológia* 48, nn. 1–2 (2014): 31–49.

— — —. "A szegények – a szegény Jézus teste." *Vigilia* 78, n. 9 (2013): 657–664.

Pfeiffer, Heinrich W. *Chiara Lubich (1920–2008)*. Bergamo: Velar, 2009.

Pinotti, Ferruccio. *La lobby di Dio: Fede, affari e politica*. Milano: Chiarelettere, 2011.

Pontificio Consiglio per i Laici. *Associazioni Internazionali di fedeli. Repertorio*. Consultato il 25 marzo 2026.



Poulain, Agustin-François. *Des grâces d'oraison: traité de théologie mystique*. Paris: Beauchesne, 1901.

Serra, Piera. *L'adolescente sublimato: Psicodinamiche in Comunione e Liberazione*. Rimini-Firenze: Guaraldi, 1978.

Solinas, Enrico Graziano Giovanni. *Configurazione giuridica del cammino neocatecumenale alla luce dell'approvazione degli statuti e ruolo dei laici all'interno dello stesso*. Roma: Pontificia Università Lateranense, 2005.

Stenico, Tommaso. *La parrocchia focolare di catechesi e il ministero catechistico del parroco*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2001.

Sullivan, Francis Aloysius. *Charisms and Charismatic Renewal: A Biblical and Theological Study*. Ann Arbor, MI: Servant Books, 1982.

Tomka, Ferenc. *Találkozás a kereszénységgel*. Budapest: Szent István Társulat, 2012.

Vanhoye, Albert. *I carismi nel Nuovo Testamento*. Roma: Gregorian & Biblical Press, 2011.

Walsh, Michael. *Opus Dei*. San Francisco: Harper, 1992.

Zerboni, Marino. *Bentornati carismi: Attualità ecclesiale dei carismi dello Spirito Santo*. Udine: Segno, 1998.

Zoffoli, Enrico. *Eresie del movimento neocatecumenale*. Roma: Segno, 1991.